

Rodin e Claudel Sans Felix

Un viaggio nel tempo, negli spazi, nella forma, nelle parole auspicabili

di Fabio Bix

- Auguste... la vita è un manicomio, qui!
- Mia adorata Camille hai ragione, ma...
- Ma, ma, sempre ma! Ogni *ma* si avvale di mani e manie che ci trattengono con le unghie.
- Ci hai mai pensato, Camille?...
- A che?
- Che le unghie sembra vivano serenamente a dispetto dei tormentati corpi in cui sono incastonate. E tu Camille? Sei mai serena?
- Lo sono stata in mio padre. È ciò che mia madre non m'ha perdonato mai.
- Ah, tua madre... Madame Vestigia... tutta casa anatemi e castigo.
- Sì. A dispetto del nome Felicia, amava andar per cimiteri. Ma noi?! Rischiamo di morire dentro, se non andiamo altrove. Fuggiamo, Auguste! Portami via! Io e te!
- Camille, lo sai bene... La Porta dell'Inferno mi trattiene in questo altrove.
- Anch'io mi sveglio alle tre, bevo caffè e vedo corpi danzare nella polvere che si secca in crepe o si fa bronzo. Ma tu, Auguste, non plasmare le parole: hai polpastrelli troppo grossi, più adatti a manipolare corpi.
- I miei polpastrelli hanno appreso a donare forme fin dagli inizi, ma ho dovuto schiantarmi nel genio di Michelangelo per intravedere la strada in cui a determinare le forme sono i contenuti...
- Sì Auguste, il tuo famoso viaggio in Italia...
- Già. Il pellegrino vien andando ed io ho dovuto pellegrinare in quel sud tra spazio e tempo; nutrirmi in quelle radici. Tu invece... Pare tu sia quelle radici stesse, Camille! Tu non sei bellissima, sei la bellezza! Non sei intensa, sei l'intensità! È come se il Tutto già fosse in te. Non necessiti viaggiare perché sei il viaggio, le curve, il movimento. Della carne e degli istinti che la muovono, Camille tu sei le labbra e le smorfie e gli ansimi e tutto questo lo sai imprimere nelle sculture. Tu fai paura, Camille!
- Un uomo della tua stazza e del tuo genio non può temere una ragazza che hai accolta come aiutante nel tuo studio. Parigi è te che adora e teme. È la tua Porta dell'Inferno che attende e brama più del paradiso vero e proprio. E oltre al tuo talento hai avuto in dote la più grande delle fortune...
- Ossia?
- L'esser nato uomo! Quel che è brama per l'uomo è brace per la donna. La caccia alle streghe lungi dall'esser terminata...
- Tornando da Roma...
- Cambi discorso, Auguste?
- Lo amplio. Tornando da Roma feci tappa vicino a un lago del nord. Già arrivandoci mi parve un miraggio. L'indomani avrei dovuto ripartire, ma c'era una luce... colline morbide... le acque... Ero ancora nel tumulto di Michelangelo e lì, quel mattino, in quella quiete cedevole... Venne naturale fermarmi dei giorni, lì. Il decanto necessario a trasformare in canto. Nel paesino, pensa, c'era un cimitero che avrebbe sdilinquito tua madre... Con una torre per ingresso, quasi si entrasse in un castello. Lì sono stato Felice, Camille.
- Nel cimitero?!

- Anche. Ma mi riferivo a quell'insieme di campi e colline morbide come seni a riposo, che declinano e si sciolgono nelle acque del lago; prati punteggiati da nei di pietra con vicoli stretti e chiesupole incantevoli e...
- Andiamoci, Auguste! Portamici...
- Non è un gioco, Camille. Lo sai che...
- Sì. Lo so. La Porta dell'Inferno, che ti tragherà nel paradiso dei grandi artisti, quelli che i tempi passano e loro no: restano scolpiti nel marmo della storia. Hai ragione, Auguste. È ineccepibile, Maestro Rodin.
- Mi dai del lei?...
- *Moi?*
- Si prende gioco di me, signorina Claudel?
- Finalmente hai sorriso.
- Anche tu.
- Giochiamo ancora un momento?!
- ...
- Sì-ì?!
- Va bene. Scegli tu le regole del gioco.
- Giochiamo che... io scappo verso di te e tu... e tu... e tu?
- E io sarò l'area espandibile finché tu, Donna Fugata, del tuo scappare in me non ti sarai stancata. E a quel punto, per te, mi farò immensa amaca.
- E io, dama d'acqua, con la grazia di un inchino mi ci plasmerò, goccia dopo goccia... fino a farmi pozzanghera; e poi stagno; e infine lago adagiato fra le rocce scoscese che sei e le colline sinuose che a volte sai essere.

A quel punto Auguste Rodin prese le mani di Camille Claudel/ ah, le loro mani...

Si misero negli occhi l'un l'altra.

Poche parole ancora. Quasi sussurrate.

- Camille...
- Auguste...
- *Je suis Sans Felix, mon amour...*
- *Moi aussi avec toi...*